

L'EDERA VELENOSA - " L'ORTICA" DEL CLIMBER

Di Kelios dott. Bonetti

problema

a qualche tempo si parla dell'edera velenosa. Nelle lesie nostrane circolano solo delle voci, molto simili alle ggende metropolitane, mentre in America i climber la conoscono a vista come noi riconosciamo le ortiche (50 milioni di casi ogni anno negli USA).



POISON OAK

Il contatto con questa pianta porta a una dermatiti allergica da contatto con formazione sulla cute di fliters (bolle). La guarigione è abbastanza lenta, e con la cut rovinata si deve sospendere per un po' l'attività arrampicatoria per la fragilità della pelle e per il rischi di infezioni delle piaghe che restano se si rompono l bolle. Inoltre la cute interessata rimane per divers tempo con delle poco estetiche striature scure.

Un pò di cultura sull'edera velenosa

L'Edera velenosa (*Toxicodendron radicans*), è una piant della famiglia delle Anacardiaceae.

Non ha nulla a che vedere con l' edera comune (*Heder helix*). Determina dermatite da contatto. Si present sotto le forme di pianticella fino a 120 cm, o arbusto, rampicante. Come si può vedere dalle foto le foglie seconda del periodo di maturazione hanno forme e colo diversi. È tipica del nord america, ove predilige terren rocciosi con una buona umidità, cresce sotto i 1500 met di altitudine. Produce delle infiorescenze bianche piccole bacche.

ato il numero crescente di episodi e la lista degli vistamenti che continua ad allungarsi, mi sono deciso a rivere questo articolo anche se non si tratta di una itologia arrampicatoria in senso stretto. In particolare i ha colpito l'episodio di una comitiva di giovani climber nita al pronto soccorso dopo essere stati alla "Grotta dell'edera" a Finale. In verità alcune testimonianze e cune foto sembrano mostrare anche la presenza del poison oak, un arbusto con effetti simili.



contenenti un liquido chiaro. Le bolle guariscono in 1-2 settimane, talvolta lasciano delle cicatrici discromiche. Talvolta le bolle o le ulcere che esitano dalla loro rottura si infettano. La tempistica delle manifestazioni è influenzata da molte variabili.



La pianta secerne (ma soprattutto contiene al suo interno) una resina ricca in urushiolo un irritante della pelle, responsabile di una dermatite da contatto su base autoimmune. L'urushiolo si lega a delle proteine della membrana cellulare e le modifica facendo sembrare al corpo che siano estranee, così il corpo produce contro di questi antigeni anticorpi per una risposta T-mediata, attivandosi. Può causare anche reazioni anafilattiche. Il 20% circa della popolazione ne è immune. In America, in Europa la percentuale è probabilmente molto più bassa.

Come tutte le reazioni allergiche ha bisogno di un primo contatto con l'antigene. In seguito in un periodo di 5-10 giorni il corpo crea delle immunoglobuline, che vengono poi liberate nei contatti successivi dando luogo alla reazione allergica-autoimmune, che in 6-24 ore si manifesta con un rash cutaneo, arrossamento, gonfiore, prurito più o meno



o materiali impregnati di resina può dare delle reazioni.

Perchè

Ci sono diversi pareri su come mai si stia verificando questa emergenza proprio adesso. C'è chi parla di un complotto ai danni dei falesisti (per le pulci sulle dolomi c'è chi parla di un complotto dei falesisti ai danni degli alpinisti). Non essendo una pianta indigena nelle nostre falesie, l'ipotesi di semi portati da climber d'oltreoceano pare sensata anche se non supportata da prove. Comunque le falesie con le prime segnalazioni sono quelle più famose e quindi più visitate nei climb trip. Comunque se quest'ipotesi è vera dobbiamo aspettarci di vederla spuntare su tutte le falesie, dato che ora siamo noi locals a fare da ambasciatori, specialmente considerando che le falesie parrebbero offrirci un buon habitat per questo vegetale.

28/07/2008 21:06

Cosa fare: dalla A alla Z

Prima rientrare in contatto:

- Imparare bene a riconoscerla guardando fotografie (non sedendoci sopra).
- Quando possibile estirparla, togliendo anche le radici. Si raccomanda l'uso di guanti, attenzione agli avambracci.
- Informare anche gli altri climber.
- Sarebbe consigliabile posizionare un cartello di avvertimento in ogni falesia infestata. Ve ne ha già preparato uno alquanto esplicito.

Dopo il contatto:

- Lavare abbondantemente la parte il prima possibile con acqua e sapone, essendo una resina non idrosolubile l'acqua da sola non basta (meglio che niente).
- Utilizzare possibilmente entro 30 minuti dei solventi specifici per questa resina di tipo tensioattivi non ionici, ad esempio Triton X100. In America tra i climber è molto utilizzato un prodotto denominato Teknu. Questi prodotti sciogliono la resina contenente urushiolo, che devono essere poi rimossi dalla cute con acqua dopo 30 minuti. Attenzione ai solventi alcolici, taluni credono che aumentino la penetrazione della resina nella cute.
- Se appaiono arrossamenti ghiaccio a cicli di 15 minuti (o meno se la cute è compromessa) avvolgere in un panno asciutto.
- **Rivolgersi ad un medico al pronto soccorso** (non esiste un vaccino) o a un **dermatologo** (portate pure questo articolo) che inizieranno a seconda della sintomatologia un trattamento con antistaminici e o cortisonici, topici o per via orale.

28/07/2008 21:37

28/07/2008 21:36

28/07/2008 21:37

pericolosa anche l'ingestione della pianta e l'inalazione dei suoi fumi. La resina rimane attiva per anni, quindi

un intervento di svuotamento delle bolle in sterilità e una alcolizzazione della membrana per diminuire il rischio di rottura con la formazione di un'ulcera ad alta possibilità di infezione. Non è stata provata l'efficacia di tale trattamento, pur essendo teoricamente corretto se eseguito con presidi di disinfezione ambulatoriale.

- Monitorare le bolle e le ulcere, l'instaurarsi di segni di infezione pone l'indicazione per l'inizio di una terapia antibiotica specifica per stafilococchi e streptococchi
- Lavare bene i vestiti e l'attrezzatura. Un normale detergente e un lavaggio in acqua calda (sconsigliabile sulla cute per non peggiorare i fenomeni infiammatori) generalmente riesce a rimuovere l'urushiolo
- Non esporre le cicatrici al sole
- Sarebbe consigliabile posizionare un cartello di avvertimento in ogni falesia infestata. Ve ne ho preparato uno alquanto esplicito.

*cura del Dottor Kelios Bonetti (Yena) esperto in
fitologia arrampicatoria*

ti ringrazio per la collaborazione:

Lucia Pizzati Casaccia (Lux) istruttrice di arrampicata T-imb.

Gruppo Botanico Magnum.